

Materiali per la storia dell'italiano scolastico*

(1) Cara. Mamma.

Ieri mi è arrivato il bel libro che voi, sempre buona con me, mi avete mandato. Ne, lessi già qualche pagina, ma è veramente bello. Io vi ringrazio di cuore, presentemente non so come dimostrarvi la mia riconoscenza, se non col promettervi che vi amerò tanto tanto e sempre.

Io studio con amore, e quando sento di far fatica, allora penso a voi mia dolce e buona mamma e mi faccio animo pensando di riuscire ad essere la vostra consolazione. Vi bacia [correzione del maestro da un precedente baccio] il vostro aff^{mo} figlio

Vittorio

Terlago 28 dicembre 1907
(1907, IV elementare?)

(2) Caro fratello,

Con grandissimo dolore ti scrivo un brutto fatto successo nella nostra famigliuola. Ieri dopo quindici giorni di malattia la nostra povera mamma morì. Non si può esprimere [correzione del maestro da un precedente puoi comprimere] la desolazione del nostro povero padre e di noi. Egli piange amaramente a vedere la sua povera moglie andata all'eternità. Anche a noi ella cercava di farci [correzione del maestro da un precedente farne] tutto il bene. Il padre ti saluta e à detto di venire a trovarlo. Ti abbraccia con tutto il cuore il tuo aff^{mo} fratello [autocorrezione da un precedente figlio]

Vittorio Frizzera

Terlago, 4 gennaio 1911
(1911, II superiore)

(3) La mia mamma si chiama Rina; ella è molto buona e laboriosa. Mi ha allevato e mi assiste anche adesso. Se mi trovo un po' indisposto è lei che mi cura e fa anche dei sacrifici per me, e chi sa quante volte è stata in pensiero per me! È laboriosa e mi corregge. Sbriga le faccende di casa. Mi rammento che due anni fa ebbi [correzione del maestro da un precedente ho avuto] la bronchite acuta, stava a vegliarmi tutte le notti; io le dicevo che andasse a dormire, ma lei mi diceva di no. Molte volte, io, penso a quei fanciulli che non hanno la mamma, e, quando sono ammalati, non hanno la mamma che li [correzione del maestro da un precedente gli] cura.

Certe volte non ero capace di parlare, lei mi domandava come stavo ed io non le rispondevo. Allora si metteva a pregare e andava a chiamare il dottore. La mia mamma provvede a tutto; pensa a coprirmi d'inverno, a tenermi sempre pulito e ordinato.

(1933-34, IV elementare)

(4) La mia mamma si chiama Anna. Ella ha trentanove anni. La mia mamma è laboriosa. Ella è nata a Moena. La mia mamma è molto buona. Ella è appassionata per la [correzione del maestro da un precedente alla] montagna. La mia mamma sa l'italiano e il tedesco. Ella è un po' severa. La mia mamma mi vuol tanto bene. Ella resta volentieri a casa. La mia mamma è di statura alta.

(1936-37, II elementare)

(5) La mia mamma si chiama Maria. Ella è nata a Soave in provincia di Verona. La mia mamma a trentacinque anni. Ella è robusta e laboriosa. La mia mamma fa la maestra. Ella mi vuole tanto bene. [Io cassato dal bambino stesso] Quando vado a scuola mi da un bacio e anche quando che ritorno della scuola. Ella insegna ai bambini di prima b.

(1942, III elementare)

(6) La mia mamma si chiama Anita. Ella ha trentasei anni. È di statura media. La mia mamma sbriga le faccende di casa. Ella mi vuol molto bene e anch'io gliene voglio tanto. La mia mamma fa tanti sacrifici per me. Ella è nata il cinque gennaio 1915. Quando noi siamo ammalati è sempre in pensiero.

(1951, III elementare)

(7) Io descrivo la mia mamma, che si chiama Adriana, è italiana. Ha i capelli castani, non ha le orecchie a sventola, ha gli occhi marroni, qualche volta ha gli occhiali.

Ha un carattere molto strano perché oggi alla ricreazione mi ha obbligato a mettermi il giubbotto e sono quasi morta di caldo, è però molto dolce perché quando non riesco a dormire viene in camera e mi fa le coccole.

Le piace andare in montagna sia a natale che d'estate, e le piace sciare di discesa, non le piace nuotare.

(1993, II elementare)

* Fonte: MICHELE A. CORTELAZZO, *Per la storia dell'italiano scolastico*, ora in ID., *Italiano d'oggi*, Padova, Esedra, 2000, pp. 107-109.